



11 SUSTAINABLE CITIES AND COMMUNITIES



**Rendere le città e gli insediamenti
umani inclusivi, sicuri, duraturi e
sostenibili**

Gruppo di ricerca:

Alice Boni, Annalisa Lodigiani, Marina Riva e Federica Signoretti



INTRODUZIONE

Il capitolo ha lo scopo di presentare i contenuti e i target del **Goal 11** dell'Agenda 2030 dell'Onu (United Nations, 2015) *"Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili"* con riferimento al contesto lombardo.

L'Obiettivo richiama l'attenzione dei paesi sul processo inarrestabile di urbanizzazione che sta riguardando la popolazione dell'intero pianeta. L'ONU punta l'attenzione sulle città come luoghi principali di vita della popolazione, ma anche e soprattutto come gli ambiti privilegiati da cui promuovere le sfide della sostenibilità sociale, economica e ambientale del nuovo modello di sviluppo (UN-Habitat, 2016). Il tema è al centro dei programmi delle istituzioni internazionali (la *New Urban Agenda* adottata nella conferenza Habitat III dell'ONU nel 2016 a Quito) ed europee (la sottoscrizione del "Patto di Amsterdam. Un'agenda urbana europea" sempre nel 2016) e oggetto di attenzione delle istituzioni nazionali (in Italia si sta lavorando per la redazione di una agenda urbana nazionale), nonché di numerosi studiosi che si stanno misurando con la necessità di trovare nuovi paradigmi di riferimento per interpretare i processi di trasformazione in atto e le strategie volte ad indirizzarli in una logica di sostenibilità (Asvis e Urban@it 2017, Balducci et al. 2017, Brenner 2016, Soja 2011).

Il **Goal 11** si compone di 10 target riferiti a molteplici ambiti di intervento che misurano la qualità del vivere nella città: l'alloggio, i servizi, i quartieri e la rigenerazione urbana (11.1), i trasporti e la mobilità (11.2), la pianificazione partecipata e integrata (11.3 e 11.a), il patrimonio culturale (11.4), l'aria, l'acqua e il suolo, i disastri naturali e i cambiamenti climatici (11.5, 11.6 e 11.b), il verde urbano (11.7) e la cooperazione allo sviluppo per l'edilizia sostenibile (11.c). Per questi target, laddove possibile, sono stati individuati indicatori in grado di declinare, alla scala regionale, quanto proposto alla scala globale.

Vi è tuttavia da evidenziare come, da una parte, non sempre sono stati disponibili indicatori significativi in grado di restituire adeguatamente i contenuti dei target. Dall'altra, come la complessità del **Goal 11**, dovuta alle molteplici dimensioni che intercetta con riferimento alla città, ne mette in evidenza il carattere trasversale a target trattati in altri Goal, quali: il **Goal 1** sulla povertà (Target 11.1, 11.5 e 11.b con riferimento ai temi dell'inclusività e della vulnerabilità), il **Goal 3** sulla salute (Target 11.6 con riferimento alla qualità dell'aria), il **Goal 9** sulle infrastrutture (Target 11.2 con riferimento ai trasporti sicuri), il **Goal 13** sul clima e il **Goal 15** sugli ecosistemi (Target 11.3 riferito ai processi di urbanizzazione, 11.4 al patrimonio naturale, Target 11.5 e 11.b per quanto riguarda le calamità e l'adattamento ai cambiamenti climatici) e infine il **Goal 17** sulle partnership (Target 11.c riferito alla cooperazione).



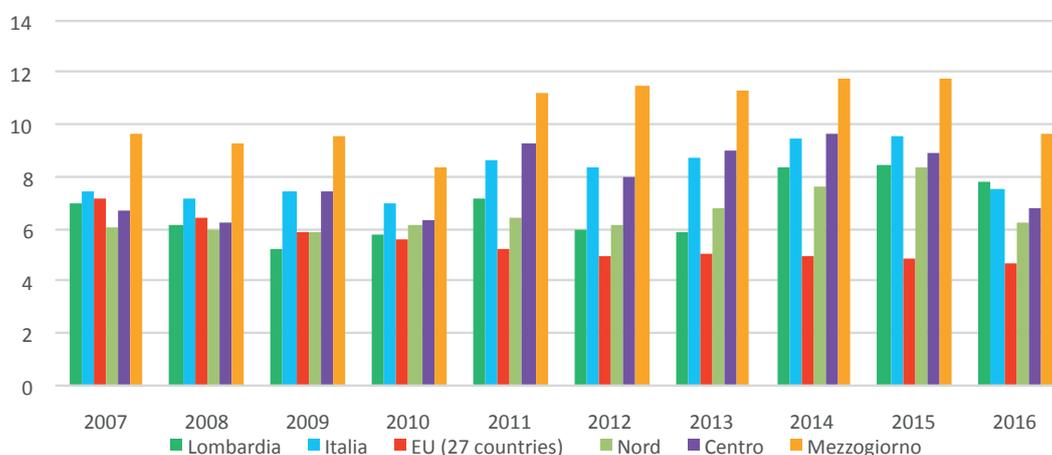
CONTESTO

Si presentano di seguito i target di interesse per la Lombardia, in continuità con quanto già incluso nel Rapporto 2017. Laddove i dati lo consentono, si forniscono informazioni specifiche sui livelli sub-regionali e il posizionamento nazionale ed europeo.

Il Target 11.1 si propone, entro il 2030, di garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e di garantire l'ammodernamento dei quartieri poveri. Il tema peraltro rientra tra quelli prioritari dell'Agenda urbana europea e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile.

Per la Lombardia si è scelto come indicatore di contesto il dato relativo alla "Bassa qualità dell'abitazione" che fa riferimento alla percentuale di persone che vive in abitazioni sovraffollate che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità. Nel 2016, in Regione, si trova in una condizione di bassa qualità dell'abitazione il 7,8% della popolazione (figura 1). In seguito all'aumento registrato tra il 2014 e il 2015, il dato è rimasto abbastanza stabile negli ultimi tre anni, con un leggero miglioramento tra il 2015 e il 2016. La presenza di una percentuale più alta a partire dal 2013 può essere associata ad aumento della povertà registrata nello stesso periodo di riferimento (Goal 1). Un peggioramento delle condizioni economiche può, infatti, indurre i nuclei familiari a ridurre le spese per l'abitazione, optando per alloggi meno costosi, più piccoli e in scarso stato di manutenzione. Nel confronto con le altre regioni, la Lombardia, nel 2016, si posiziona al di sotto della media delle regioni del Mezzogiorno e al di sopra della media di quelle del Nord Italia e del Centro. Con riferimento al contesto nazionale, la media italiana risulta leggermente migliore rispetto a quella regionale (7,6%), ma molto a di sopra di quella europea (4,7%). Quest'ultima, contrariamente al contesto nazionale, ha registrato negli ultimi dieci anni un costante miglioramento.

FIGURA 1. BASSA QUALITÀ DELL'ABITAZIONE (VALORI PERCENTUALI), LOMBARDIA, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, ITALIA E EUROPA (27), 2007-2016

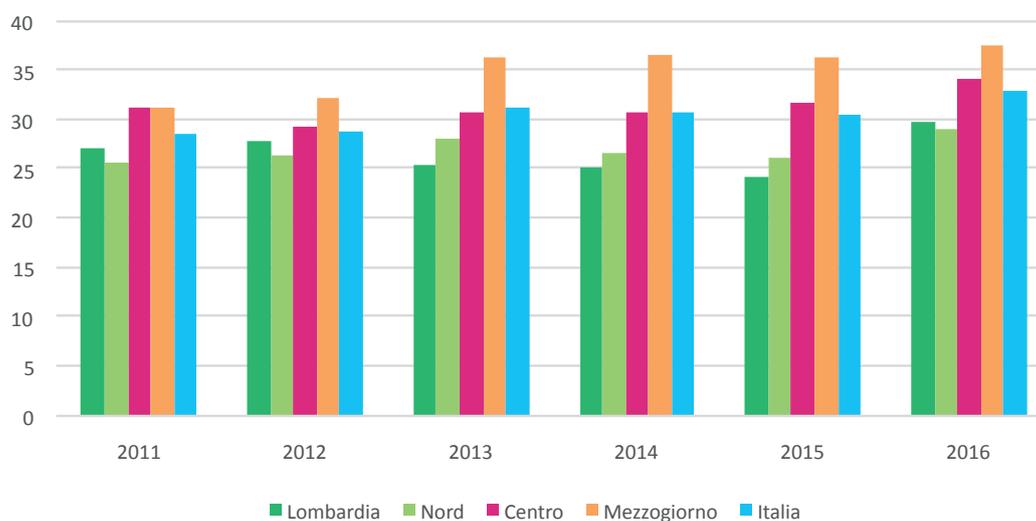


Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat-EuSilc

Le questioni legate alla mobilità (Target 11.2.1 "Entro il 2030, fornire l'accesso a sistemi di trasporto sicuri, sostenibili e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani") sono estremamente complesse poiché coinvolgono, da un lato, la dimensione della domanda e dell'offerta di mobilità, dall'altro, il tema della sicurezza e, a una scala ancora più estesa, quello della sostenibilità, a partire innanzitutto dalla qualità dell'aria. Inoltre, tali aspetti si intrecciano con gli usi della città e del territorio di molteplici attori (popolazione residente, studenti, city users), con il sistema economico-produttivo (logistica, localizzazione delle aree produttive, nuovi tempi del lavoro) e con tematiche di carattere sociale (aree residenziali o città periferiche che spesso accolgono chi ha risorse più scarse).

Per tradurre questa complessità in un indicatore, a livello nazionale è stato individuato il numero di "Famiglie per livello di difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (molta difficoltà, abbastanza difficoltà, poca difficoltà e nessuna difficoltà)". Per rendere più leggibile l'indicatore si è scelto di rappresentare, sommandole, le variabili *molta e abbastanza difficoltà*, a livello di ripartizioni geografiche e nazionale. Nel confronto tra il 2011 e il 2016 (figura 2), si registra un aumento in Lombardia della quota di chi ha molta difficoltà (da 10,8% a 12,1%) ma nell'insieme l'indicatore fa registrare un andamento stabile poiché, in parallelo, diminuiscono le famiglie che hanno abbastanza difficoltà (da 18,3% a 17,6%). Nelle regioni del Nord i valori appaiono migliori di quelli della Lombardia solo fino al 2012 (si riallineano nel 2016); risultano peggiori quelli delle altre ripartizioni.

FIGURA 2. FAMIGLIE CON UN ALTO LIVELLO DI DIFFICOLTÀ DI COLLEGAMENTO CON MEZZI PUBBLICI NELLA ZONA IN CUI RISIEDONO, LOMBARDIA, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, ITALIA, 2011-2016



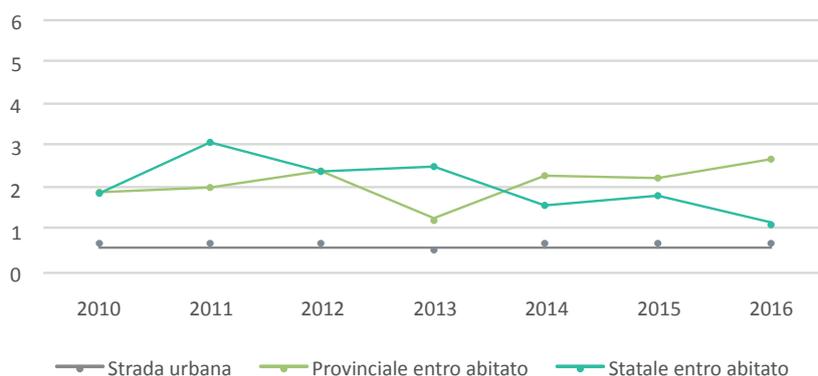
Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISTAT (Indagine multiscopo sulle famiglie: aspetti della vita quotidiana)

Dal lato dell'offerta, è stato possibile aggiornare i dati relativi a "Posti-km offerti dal TPL", ovvero, l'indicatore proposto dal BES. Rispetto ai dati contenuti nel Rapporto dello scorso anno, non si evidenziano differenze consistenti: le performance migliori si registrano a Milano (ben al di sopra della media regionale e nazionale) e a Brescia, confermando il sempre maggiore utilizzo della metropolitana (presente in città dal 2013).

Sul fronte della sicurezza stradale, in linea con quanto chiesto a livello europeo in attuazione del Programma di azione per la sicurezza stradale 2011-2020 (MEMO/10/343), ovvero, dimezzare il numero di vittime di incidenti stradali registrato nel 2010, pare utile porre l'attenzione su ciò che avviene in città e nei territori limitrofi, ovvero l'"Indice di mortalità per tipo di strada entro l'abitato e fuori dall'abitato" (numero di morti ogni 100 incidenti).

L'analisi dell'indice di mortalità per tipo di strada entro l'abitato (**figura 3**) mostra come, nel 2016, le strade urbane siano quelle con il rischio di mortalità più basso (0,7 morti ogni 100 incidenti), anche se nel 2017 l'indicatore sale a 0,9 morti ogni 100 incidenti. Le strade statali entro l'abitato presentano un indice di mortalità quasi due volte più alto (1,2 morti ogni 100 incidenti) e quelle provinciali entro l'abitato tre volte più elevato (2,7 morti ogni 100 incidenti). Inoltre, se la mortalità tra il 2010 e il 2016 risulta in costante calo sulle strade statali entro l'abitato, su quelle provinciali aumenta del 46%.

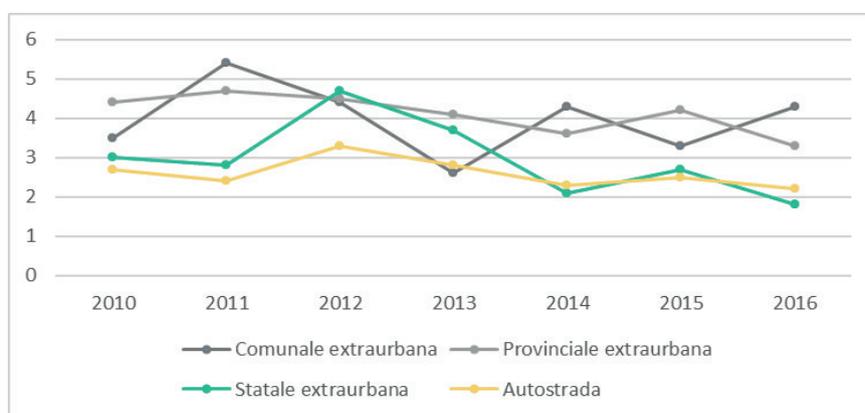
FIGURA 3. INDICE DI MORTALITÀ PER TIPO DI STRADA ENTRO L'ABITATO, LOMBARDIA, 2010-2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regione Lombardia

Fuori dall'abitato, nel 2016, tutti i tipi di strada presentano una riduzione della mortalità rispetto ai valori del 2010 (**figura 4**), ad eccezione delle comunali extraurbane, dove solo nell'ultimo anno (2016) si registrano 4,3 morti ogni 100 incidenti, contro i 3,3 del 2015. È quindi la consistente diminuzione di vittime sulle altre categorie di strade (provinciali extraurbane, statali, e autostrade) a influenzare la riduzione di mortalità a livello regionale dell'ultimo anno (tra 2015 e 2016). Anche nel 2017 si conferma lo stesso trend, con un indice di mortalità regionale pari a 1,29 morti ogni 100 incidenti (1,32 nel 2016, 1,46 nel 2015), mentre a livello nazionale l'indice è pari a 1,9 morti ogni 100 incidenti. In sintesi, anche se la riduzione, riferita al periodo 2010-2017, è maggiore in Lombardia (-33%) rispetto al valore nazionale (-22%), vi è ancora molto lavoro da fare per raggiungere la riduzione del 50% stabilita a livello europeo.

FIGURA 4. INDICE DI MORTALITÀ PER TIPO DI STRADA FUORI DALL'ABITATO, LOMBARDIA, 2010-2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Regione Lombardia



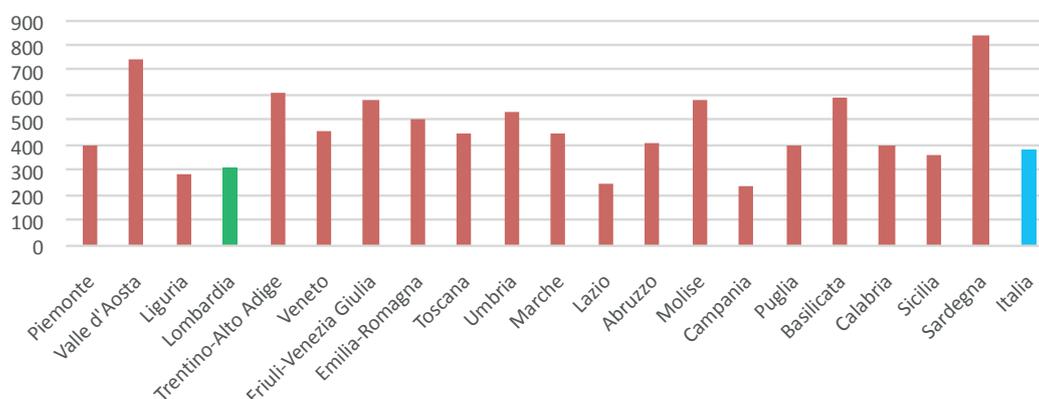
Tra le sfide della città contemporanea assume un valore rilevante la capacità, delle città e dei territori, di sapersi trasformare in contesti resilienti, in grado non solo di adattarsi ai cambiamenti, ma anche di saperli fronteggiare attraverso una buona pianificazione nell'uso delle risorse, come richiamato dal Target 11.3.1 "Entro il 2030, aumentare l'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i Paesi".

Riteniamo siano molteplici le dimensioni da prendere in considerazione: una di queste è il suolo. Si è scelto di approfondire questo aspetto attraverso l'indicatore "Rapporto tra il tasso di crescita del consumo di suolo¹ e il tasso di crescita della popolazione", a partire dai dati dell'ultimo Rapporto ISPRA (ISPRA, 2018).

Se si considera il suolo consumato nel 2017 in percentuale sul territorio, i valori più elevati si registrano nelle Regioni Lombardia (13%), Veneto (12,3%) e Campania (10,3%). Se, invece, si prova a misurare il tasso di incremento del consumo di suolo tra il 2012 e il 2017, i valori più alti si registrano nelle Regioni Puglia, Basilicata e Lazio (rispettivamente 1,53%, 1,44% e 1,37%) a fronte di un incremento significativo della popolazione, nello stesso arco temporale, solo nella Regione Lazio (+7,2%). Le regioni che, a seguire, hanno mostrato il tasso di incremento più elevato sono state, entrambe con il 3,3%, Lombardia e Trentino Alto Adige.

Infine, se la comparazione si fa direttamente rispetto al numero di abitanti ("Consumo di suolo l'anno pro-capite"), il quadro che ne emerge non è scontato (figura 5). Tra le Regioni che presentano i valori più alti nel 2017, confrontati con i dati del 2012, 2015 e 2016, emergono la Valle d'Aosta (749 mq per abitante), il Trentino Alto Adige (615) e la Basilicata (595). La Lombardia si posiziona al di sotto della media italiana (387) con 312 mq di consumo di suolo all'anno per abitante.

FIGURA 5. CONSUMO DI SUOLO L'ANNO PRO-CAPITE (MQ L'ANNO PRO-CAPITE), LOMBARDIA, REGIONI, ITALIA, 2017



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISPRA

Nell'ambito di una concezione della sostenibilità degli insediamenti umani che considera la dimensione ambientale, quanto quella sociale, il Target 11.4 sollecita a rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale. Si propone di interpretare tali obiettivi in relazione a *beni culturali*² e *paesaggistici* (che insieme costituiscono il *patrimonio culturale* italiano secondo la definizione dell'art.2 del D.lgs 42/2004), nonché al *paesaggio*, rinviando al **Goal 15** la trattazione più specifica ed approfondita del patrimonio naturale.

¹ Si veda a questo proposito la definizione di ISPRA che considera *consumo di suolo* ogni fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale. Il fenomeno si riferisce, quindi, a un incremento della copertura artificiale di terreno, legato alle dinamiche insediative. Un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici, capannoni e insediamenti, all'espansione delle città, alla densificazione o alla conversione di terreno entro un'area urbana, all'infrastrutturazione del territorio.

² Ovvero monumenti, siti archeologici, opere d'arte, manoscritti, libri e altri oggetti d'interesse artistico, storico o archeologico, collezioni, musei, grandi biblioteche, depositi di archivi, etc.

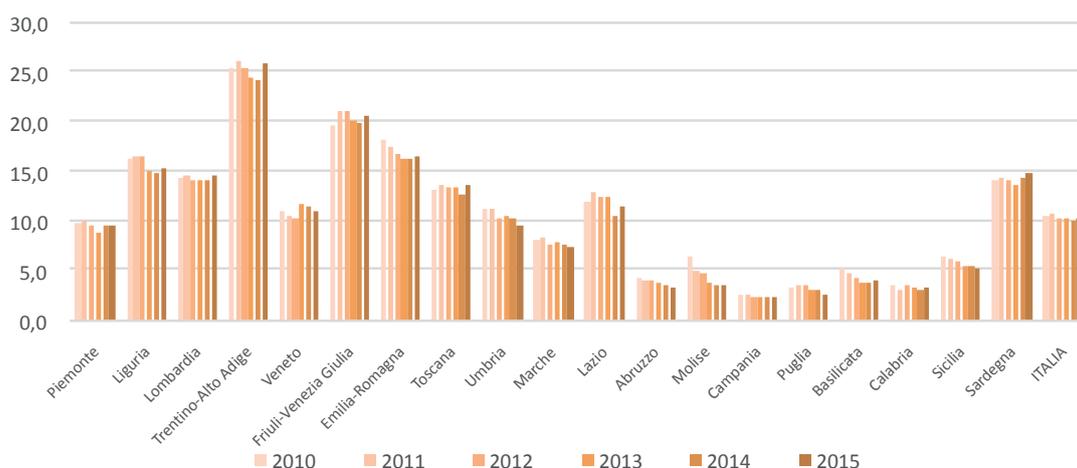
Con 11 siti sui 54 presenti in Italia, la Lombardia è la regione italiana con la più alta concentrazione di siti inclusi dall'UNESCO nella World Heritage List (WHL): dal primo inserito nel 1979, ovvero le incisioni rupestri della Valle Camonica, sino alle mura della città di Bergamo riconosciute nel luglio 2017, in quanto parte del sistema transnazionale delle opere di fortificazione veneziane realizzate tra il XV e il XVII secolo.

Aldilà di quanto riconosciuto a livello mondiale, la consistenza dei beni culturali lombardi è assai vasta: oltre un milione di beni censiti e poco meno di 500 musei, di cui 188 riconosciuti dalla Regione³.

Secondo i dati dell'indicatore di diffusione e rilevanza del patrimonio museale (densità territoriale ponderata in relazione al numero annuo di visitatori), utilizzato dal Rapporto BES 2017 (ISTAT, 2017), la Lombardia con 1,7 strutture per 100 km² è in linea con la media nazionale. Essa fa parte di un numeroso gruppo di regioni, quelle del Centro-Nord più la Sicilia (con una media di 1,21 strutture per 100 km²), che si colloca tra i due estremi rappresentati: da una parte, dalle regioni che ospitano i grandi poli di attrazione del turismo culturale, ovvero Lazio, Toscana, Campania (con una media di 4,1 strutture per 100 km²); e, dall'altra, dalle regioni del Centro-Sud, che seppur dotate di un importante patrimonio, risultano penalizzate dalla bassa frequentazione dei musei (0,72 strutture per 100 km²).

Dal momento che la gestione di questo cospicuo patrimonio è affidata in modo consistente ai Comuni, è interessante osservare l'andamento della spesa corrente comunale per musei, biblioteche e pinacoteche, per quanto l'ultimo dato disponibile risalgia al 2015. I valori dell'indicatore mostrano segnali molto lievi di ripresa dopo tre anni consecutivi di calo (**figura 6**); nello specifico il 2015 registra, rispetto all'anno precedente, un +2,8% in Lombardia, un valore superiore, seppur di poco, al dato nazionale (+2%) e del Nord (+2,2%), che si traduce in un aumento della spesa pro capite da 14,2 a 14,6 euro; la ripresa è di poco più elevata nell'Italia centrale (+5,6%), mentre nei comuni delle Regioni meridionali prosegue un trend negativo, con la significativa eccezione della Sardegna che mostra valori simili alla Lombardia.

FIGURA 6. SPESA PUBBLICA COMUNALE CORRENTE PRO CAPITE DESTINATA ALLA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, LOMBARDIA, REGIONI, ITALIA, 2010-2015



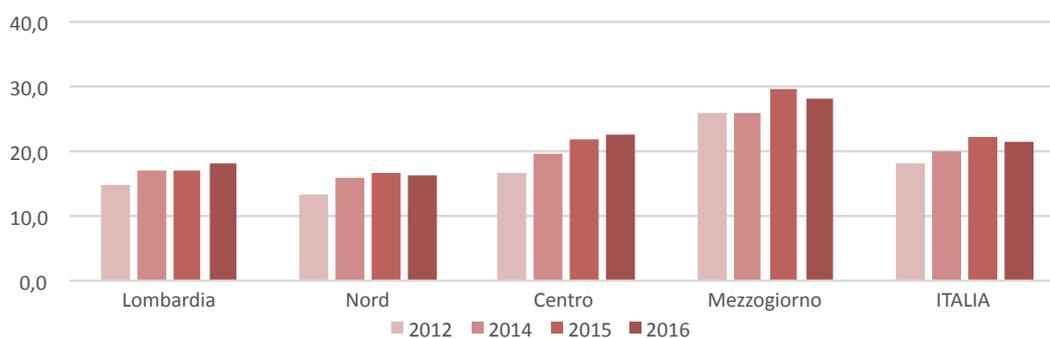
Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali)

³ <http://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/scopri-la-lombardia/cultura-e-tradizione>



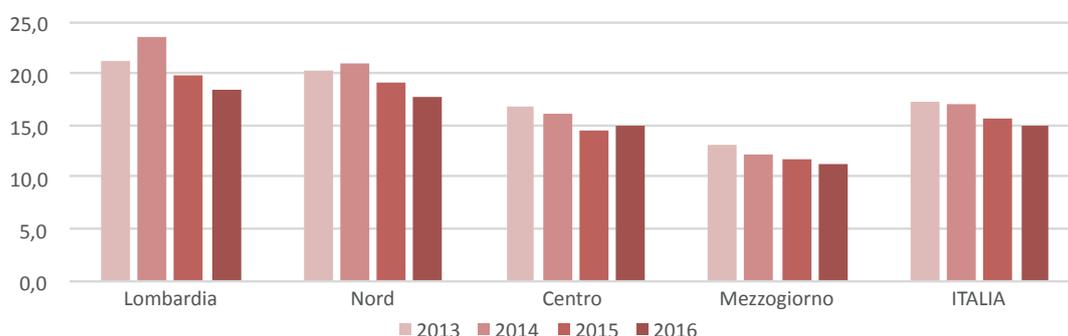
Sul versante del patrimonio paesaggistico, la Lombardia presenta una rilevante articolazione di luoghi e ricchezza di significati e valori materiali e simbolici: il 52% del territorio è soggetto a tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. n.42/2004⁴ e ben 888 tra immobili e aree sono sottoposti, per decreto, a vincolo paesaggistico⁵; tale dato colloca la Lombardia in seconda posizione dopo il Veneto (MiBACT, 2017). Dall'osservazione dello stato e delle dinamiche in atto nel paesaggio, emerge tuttavia come, accanto a numerosi e diffusi luoghi di grande eccezionalità, vi siano ampi contesti fortemente degradati che hanno perso identità, funzionalità e valore, sia per effetto dei processi urbanizzativi sia per la frequente realizzazione di "oggetti territoriali" paesaggisticamente incongrui, nonché per l'intensivizzazione dell'agricoltura e della zootecnia. Per comprendere quale sia la percezione delle dinamiche che interessano il paesaggio, si possono considerare due indicatori proposti anche dal BES 2017 (Istat, 2017): il primo (figura 7) rappresenta una misura della qualità percepita degli spazi pubblici che formano lo scenario della vita quotidiana; il secondo (figura 8) può ritenersi una misura relativa della sensibilità al tema della tutela, dal momento che rileva quanto il degrado del paesaggio, causato dall'eccessiva costruzione di edifici, si collochi tra i 5 problemi ambientali più preoccupanti.

FIGURA 7. INSODDISFAZIONE PER IL PAESAGGIO DEL LUOGO DI VITA, LOMBARDIA, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, ITALIA, 2012, 2014, 2015 E 2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)

FIGURA 8. PREOCCUPAZIONE PER IL DETERIORAMENTO DEL PAESAGGIO, LOMBARDIA, RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE, ITALIA, 2013, 2014, 2015 E 2016



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Istat (Indagine Aspetti della vita quotidiana)

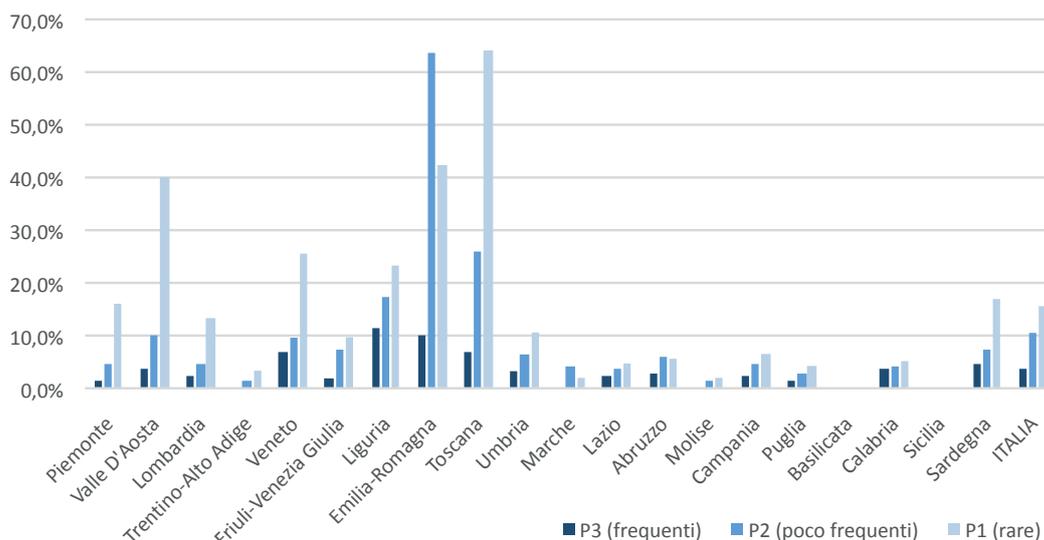
⁴ Proposta di Variante al Piano Paesaggistico Regionale – Documento di Piano

⁵ Proposta di Variante al Piano Paesaggistico Regionale – Schede di Aggregazioni (Disponibile al link: <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/jsp/procedimenti/schedaProcedimento.jsf?idPiano=93300&idTipoProcedimento=1#>)

Ciò che emerge è che in Lombardia, ma anche nel resto del paese, esiste una divergenza fra gli andamenti dei due indicatori. Sebbene una quota piuttosto elevata di persone ritenga di vivere in luoghi “affetti da evidente degrado” (il 18% in Lombardia, il 21,5% secondo la media italiana) e la qualità percepita tenda a peggiorare negli anni, sempre meno persone considerano prioritario il problema del degrado del paesaggio: una dinamica che sembra attribuirsi alla concorrenza di nuove emergenze ambientali e, in particolare, alla preoccupazione per il cambiamento climatico (ISTAT, 2017).

Il Target 11.5 sollecita, entro il 2030, a ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua, e a ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità. Il dissesto idrogeologico costituisce un tema di particolare rilevanza in una regione in cui il 47% del territorio è montano, il 12% collinare e in cui è pervasiva la distribuzione/estensione delle superfici urbanizzate e delle infrastrutture lineari di comunicazione. Guardando agli ultimi anni, il Rapporto CNR-IRPI (2017) ha censito, tra il 2005 e il 2016, 333 processi geo-idrologici avvenuti in Lombardia in aree urbanizzate che hanno provocato vittime (sei) e/o danni a strutture e infrastrutture; il Rapporto ISPRA (2018a) relativo al dissesto idrogeologico ha, invece, mappato e quantificato il rischio: il 10,1 % del territorio lombardo è esposto ad un rischio medio di alluvioni (pericolosità P2)⁶, che in termini di popolazione corrisponde a 429.567 abitanti, ovvero il 4,4 % della popolazione regionale; un valore significativamente inferiore alla media delle regioni del Nord (17,5 %), nonché alla media nazionale (10,4 %) (figura 9). Più nel dettaglio, il Piano regionale di Gestione del Rischio Alluvioni del Po (approvato con DPCM 27 ottobre 2016) ha individuato il bacino idrografico del Lambro-Seveso-Olona come quello con maggiore superficie a rischio, seguito da Adda sottolacuale, Oglio sopralacuale (Valcamonica) e sottolacuale, Mella e parte dell'asta del Po (Autorità di Bacino del Fiume Po, 2016).

FIGURA 9. POPOLAZIONE RESIDENTE IN AREE A PERICOLOSITÀ IDRAULICA (% DELLA POP. REGIONALE), LOMBARDIA, REGIONI, ITALIA, 2017



Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati ISPRA (2018a). A causa di alcune lacune nella mosaicatura delle Regioni Emilia-Romagna e Marche, le aree inondabili relative allo scenario P1 risultano inferiori a quelle dello scenario P2

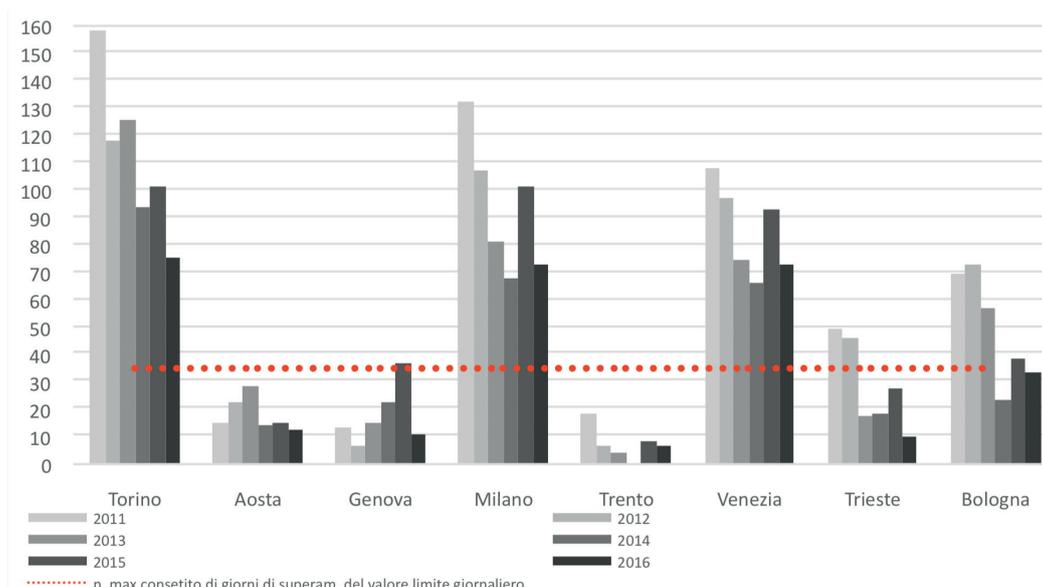
⁶ Un'area a pericolosità idraulica può essere inondata secondo uno o più dei tre differenti scenari di probabilità. Lo scenario P1-bassa probabilità, che rappresenta lo scenario massimo atteso (ovvero la massima estensione delle aree inondabili), contiene gli scenari P2-media e P3-elevata, al netto di alcune eccezioni. I dati relativi ai tre scenari non vanno quindi sommati.

Il Rapporto ISPRA (2018a) riporta anche i dati relativi al rischio di fenomeni franosi: il 6,4 % del territorio regionale è classificato a rischio elevato (P3) e molto elevato (P4), in particolare nelle Province di Sondrio (14,8%), Bergamo (12,2%) e Lecco (10,5%). Come nel caso del rischio alluvioni, anche la popolazione esposta al rischio frane⁷ è sensibilmente inferiore alla media nazionale (9,6%): 347.875 abitanti, corrispondenti al 3,6% della popolazione regionale, localizzati soprattutto in zone a pericolosità media (P2). Per quanto riguarda i fenomeni franosi, la banca dati del Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia) ne ha censiti oltre 142 mila⁸ in Lombardia corrispondenti a circa 3800 km² di superficie. Le frane ritenute maggiormente significative sono 27, tra le quali vi sono quella della Val Pola e del Ruinon Valfurva, entrambe localizzate in Provincia di Sondrio.

Per quanto riguarda, invece, la popolazione esposta a rischio sismico, da un'elaborazione dei dati riferiti alla classificazione sismica dei comuni lombardi⁹ e alla popolazione residente al 31 dicembre 2017, emerge come la maggior parte della popolazione lombarda (66,1%) risieda in comuni classificati a sismicità medio-bassa (Zona 3), il 28,3 % a bassa sismicità (Zona 4), mentre solo il 5,6 % risieda in comuni a medio-alta sismicità (Zona 2). Questi ultimi sono localizzati esclusivamente nelle provincie di Brescia attorno al Lago di Garda (52 comuni, circa il 40% della popolazione provinciale) e di Mantova (5 comuni), con la conseguente esposizione di circa 560.000 abitanti ad un rischio medio-alto.

Il Target 11.6 sollecita a "ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti". Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico, la condizione lombarda è stata rappresentata attraverso il numero di giorni di superamento del valore limite giornaliero di PM10 nel capoluogo milanese e confrontata con quella dei capoluoghi delle altre regioni del Nord Italia. Le differenze intraregionali sono state rappresentate, invece, attraverso l'indicatore ISPRA relativo alla concentrazione media annua di PM2.5 nei capoluoghi di Provincia lombardi. La **figura 10** mostra come nel sessennio 2011-2016 la Lombardia, con Milano, abbia registrato una progressiva, sebbene non lineare, riduzione dei giorni di superamento del valore limite giornaliero di 50 µg/m³ per il PM10; tuttavia, nel 2016 erano ancora ben 73 i giorni di superamento, ovvero un valore doppio rispetto al limite di 35 all'anno definito dal D. Lgs. 155/2010, ma simile a quanto registrato a Torino e Venezia.

FIGURA 10. NUMERO DI SUPERAMENTI DEL VALORE LIMITE GIORNALIERO PREVISTO PER IL PM10 NEI COMUNI CAPOLUOGO DELLE REGIONI DEL NORD ITALIA, 2011-2016



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat (Dati ambientali nelle città)

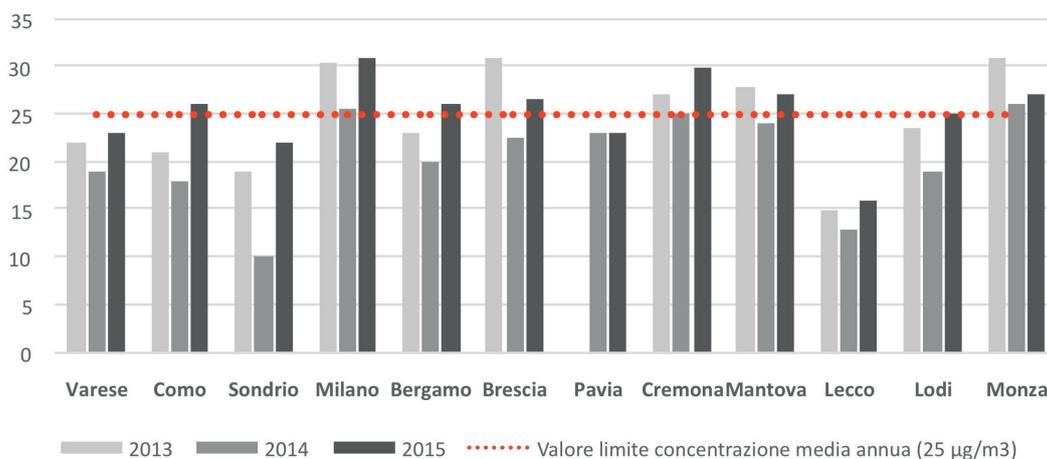
⁷ Si intende la "popolazione a rischio residente in aree a pericolosità da frana P4 + P3 + P2 + P1 +AA" dove AA indica le aree di attenzione (cfr. ISPRA, 2018)

⁸ Dato aggiornato al 2014

⁹ DGR 11 luglio 2014, n. X/2129 – Aggiornamento delle zone sismiche in Lombardia

Per quanto riguarda il particolato più fine (in grado di penetrare profondamente nei polmoni), dalla **figura 11** emerge come in Lombardia, nel 2015, siano stati 8 i comuni capoluogo (Milano, Cremona, Mantova, Monza, Brescia, Bergamo, Como e Lodi) a registrare una concentrazione media annua di PM_{2,5} superiore o pari al valore limite di 25 µg/m³; dunque, un superamento diffuso su tutte le zone del territorio regionale, ad esclusione delle zone di montagna e del fondovalle. I dati del 2015 segnalano poi una situazione che risulta leggermente peggiore rispetto al 2014, con valori anche superiori a quelli del 2013 in quasi tutti i capoluoghi lombardi.

FIGURA 11. VALORE MEDIO ANNUO DI CONCENTRAZIONE DEL PM_{2,5} (MG/M³) NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA LOMBARDI, 2013-2015



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati ISPRA (Annuario dei Dati Ambientali - Qualità dell'aria Ambiente: particolato PM_{2,5}, Edizioni 2016 e 2017)

"Fornire, entro il 2030, l'accesso a spazi verdi che siano sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità" (Target 11.7) si misura con una più generale attenzione al valore, difficilmente quantificabile, che il verde assume all'interno della città, sia dal punto di vista ecologico e ambientale sia dal punto di vista sociale.

Il Rapporto Lombardia utilizza l'indicatore "Disponibilità di verde urbano per Comuni capoluogo di provincia", contenuto nel Rapporto BES 2017 ed espresso in mq per abitante. La disponibilità più alta è a Sondrio (316,9) – probabilmente dovuta all'estensione delle superfici boscate, una delle sottocategorie che afferiscono alla definizione di verde urbano¹⁰, in una provincia che è interamente montana – e a seguire a Monza (70,7) e Como (69,4). Il valore medio lombardo (27,9) è di poco inferiore a quello italiano (31).

Infine, rispetto al Target 11.b.1 "Entro il 2030, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli", si propone l'indicatore "Numero di Comuni per classe di mitigazione del rischio sismico con almeno il Piano di Emergenza in percentuale sul totale dei Comuni". I dati più recenti sono forniti dalla Protezione Civile e mostrano come già in diverse Regioni il 100% dei Comuni abbia un Piano di Emergenza (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Marche e Molise). La Lombardia è al 78%, in aumento rispetto al dato del 2016 (75,8%).

¹⁰ La definizione proposta dall'indagine censuaria "Dati ambientali nelle città": patrimonio di aree verdi, disponibili per ciascun cittadino, presente sul territorio comunale e gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici (comune, provincia, regione, Stato, Enti parco, ecc.), in larga prevalenza destinato alla fruizione diretta da parte dei cittadini. Include il verde storico, cioè le ville, giardini e parchi che abbiano interesse artistico, storico, paesaggistico e/o che si distinguono per la non comune bellezza (ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e successive modifiche), ivi compresi gli alberi monumentali (anch'essi tutelati dal Codice dei beni culturali); i grandi parchi urbani (parchi, ville e giardini urbani di grandi dimensioni - superiori a 5.000 m²), le aree a verde attrezzato (piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano, create per fini estetici e/o funzionali (quali piste ciclabili, rotonde stradali, gli spartitraffico, ecc.), i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree destinate alla forestazione urbana, le aree boschive, il verde incolto (aree verdi in ambito urbanizzato di qualsiasi dimensione non soggette a coltivazioni o altre attività agricole ricorrente o a sistemazione agrarie, per le quali la vegetazione spontanea non sia soggetta a manutenzioni programmate e controllo); altre tipologie di verde urbano, quali orti botanici, giardini zoologici e cimiteri.



POLITICHE

Di seguito si riportano le principali azioni di policy attuate tra il 2017 e il 2018 o in corso (si rinvia al nuovo Programma Regionale di Sviluppo - PRS- per l'approfondimento degli indirizzi futuri qui solo richiamati) da parte della Regione che incrociano i target dell'Obiettivo 11.

Con riferimento al tema dell'abitazione e dei quartieri (Target 11.1) si segnalano: il percorso di attuazione della legge regionale 16/2016 (Disciplina regionale dei servizi abitativi) attraverso l'approvazione, tra il 2016 e il 2018, di alcune norme attuative tra cui le delibere che riguardano il Contributo di solidarietà volto a sostenere gli inquilini dei servizi abitativi pubblici in temporanea difficoltà economica e la conclusione della sperimentazione del nuovo regolamento regionale (r.r. 4/2017) per la programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e per l'accesso e la permanenza nei servizi abitativi pubblici. In generale, la nuova legislatura sarà orientata a rendere sistematico e non episodico l'intervento finanziario pubblico sia sul fronte della domanda a sostegno dei nuclei familiari svantaggiati sia sul fronte dell'offerta, realizzando il pieno utilizzo dello stock di patrimonio abitativo esistente e il miglioramento della gestione dei quartieri di edilizia residenziale pubblica, attraverso azioni integrate che riguarderanno misure di rigenerazione volte sia a riqualificare il patrimonio fisico sia a sostenere e ad accompagnare dal punto di vista sociale ed economico gli abitanti.

Con riguardo al tema della mobilità sostenibile (Target 11.2) si sta procedendo alla attuazione del protocollo di intesa interregionale per la realizzazione della Ciclovía del Po (VenTo) da Venezia a Torino, e del Garda dando attuazione al Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) approvato nel 2014. È stata riservata attenzione anche alla mobilità elettrica integrata con il servizio ferroviario, aumentando l'offerta di car sharing, come previsto dal PRMT. Rispetto alla gestione della risorsa suolo e alla riduzione del suo consumo (Target 11.3), nel dicembre 2018 il Consiglio regionale ha approvato l'integrazione del Piano Territoriale Regionale (elaborata ai sensi della l.r.31/2014). Nel luglio 2017, la Giunta regionale ha inoltre approvato il Piano Territoriale Regionale d'Area (PTRA) della Franciacorta, attivando successivamente studi e azioni volti ad attuare gli obiettivi contenuti nel PTRA, tra cui la riduzione del consumo di suolo, anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale. In particolare, è stata poi introdotta una legge che ha regolato l'utilizzo dei seminterrati destinati ad uso residenziale (l.r.7/2017) e misure per il recupero dei sottotetti.

L'impegno per ridurre le vittime e le perdite economiche a seguito di calamità (Target 11.5) ha uno stretto legame con l'impegno per l'adozione di politiche e di piani per l'adattamento ai cambiamenti climatici e la gestione dei rischi (Target 11.b). In questo ambito si colloca una serie di iniziative piuttosto recenti sviluppate dalla Regione, tra cui la *Strategia Regionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SRACC)* (DGR 2907/2014) e il relativo *Documento di azione regionale* (DGR 6028/2016). Secondo un approccio volto a integrare in modo pervasivo le questioni climatiche in tutte le differenti politiche, la Strategia ha tracciato le linee di indirizzo (obiettivi e una vasta serie di misure) sulla base di un approfondimento delle basi climatiche e di una valutazione delle vulnerabilità delle risorse naturali, dell'ambiente costruito e dei settori socio-economici; il *Documento di azione* ha, invece, selezionato e descritto un piccolo insieme di azioni prioritarie, da rendere operative sul breve e medio periodo, anche in considerazione di un affinamento dell'attività di analisi e riclassificazione delle attuali politiche regionali, coerenti con il tema dell'adattamento.

Con riferimento a specifici settori, la l.r. 4/2016 ha ridefinito la normativa in materia di difesa del suolo, individuando tra gli obiettivi centrali la razionalizzazione della *governance* (per la gestione dei corsi d'acqua, la manutenzione diffusa e la realizzazione degli interventi) e il drenaggio sostenibile per la gestione delle acque meteoriche nelle aree urba-



nizzate; con il successivo r.r. 7/2017 sono stati dunque approvati i criteri e i metodi per il rispetto del principio di invarianza idraulica ed idrologica nelle trasformazioni d'uso del suolo, da recepire nei regolamenti edilizi comunali. Anche in relazione alla SRSCC è stato avviato un progetto pilota nel Sud Est milanese per la gestione delle acque meteoriche nelle aree produttive. Con DGR 6738/2017 sono state invece approvate le disposizioni concernenti l'attuazione, in campo urbanistico e di pianificazione di emergenza, del Piano di Gestione del rischio di alluvione (PGRA).

Sul versante del rischio sismico sono stati approvati la nuova zonazione sismica (DGR 2129/2014), le nuove disposizioni in materia di opere/costruzioni e di vigilanza in zone sismiche (l.r. 33/2015), nonché il primo *Piano di soccorso rischio sismico regionale* (DGR 7576/2017-Allegato 2). Infine, nel campo della prevenzione è stato attivato il servizio online *Attestato del Territorio*: uno strumento informatico finalizzato a diffondere tra la popolazione la conoscenza sui rischi singoli e integrati, così come individuati dal Programma Regionale Integrato di Mitigazione dei Rischi (PRIM).

L'attenzione al miglioramento della qualità dell'aria e alla riduzione dell'inquinamento (Target 11.6) ha rappresentato una parte significativa delle politiche regionali e ha implicato un approccio alla scala sovregionale, attraverso la promozione di alleanze tra gli stakeholder e l'attivazione di un confronto anche a livello nazionale e comunitario. Il Piano regionale degli interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), approvato nel settembre 2013, prevedeva 91 misure (66 attivate e 35 già concluse) nei settori del traffico, del riscaldamento domestico e dell'agricoltura (riduzione delle emissioni di NH₃ derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici). Nel 2017 è stato avviato il percorso di aggiornamento in relazione agli impegni assunti con l'Accordo del bacino padano sottoscritto il 9 giugno 2017 da Regione Lombardia, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto con il Ministero dell'Ambiente. Con DGR 7095/2017 sono state quindi disposte nuove misure che hanno introdotto ulteriori limitazioni, anche temporanee, alla circolazione dei veicoli diesel e che hanno limitato l'installazione e introdotto il divieto di incentivazione per gli impianti termici a biomassa legnosa. Infine, dalla collaborazione nel bacino padano è nato il progetto Life PREPAIR "*Po Regions Engaged to Policies of Air*": quasi 17 milioni di euro per realizzare, nel corso di sette anni, le misure previste dai Piani di qualità dell'aria regionali e dall'Accordo di bacino padano in modo sinergico in tutti i territori coinvolti.

La politica di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali (Target 11.4) è stata oggetto di un'importante revisione normativa attraverso la l.r. 25/2016 che ha riordinato 19 leggi regionali vigenti e ha unificato la programmazione strategica e finanziaria, nonché gli strumenti di intervento. Successivamente è stato adottato il primo *Programma Triennale per la Cultura 2017-2019* che ha individuato le priorità di intervento. Per sostenere restauri, rifunionalizzazioni e riallestimenti è stato rinnovato il Fondo di rotazione e, nel 2017, si è aggiunto anche un bando rivolto ai Comuni. Sono state poi attivate le procedure per la candidatura alla WHL dei Monasteri Benedettini, della Civiltà dell'acqua in Lombardia e della Via Francigena. In tema di politiche per il paesaggio, Regione Lombardia ha intrapreso nel 2013 il percorso di Variante al Piano Territoriale Regionale (PTR), inclusivo della Piano Paesaggistico Regionale (PPR). È stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa con il MiBACT (DGR 6529/2017) per la disciplina degli interventi nelle aree a vincolo paesaggistico e, con DGR 6995/2017, la Giunta ha preso atto della proposta di Variante al PPR. Come specificato nel nuovo PRS, vi è l'intenzione di arrivare all'approvazione definitiva, in raccordo con il PTR. Con riferimento all'impegno a sostenere i rapporti urbano-rurali (Target 11.a), si evidenzia che, dal vivace dinamismo locale che contraddistingue gli ambiti periurbani della regione urbana milanese, sono nati diversi Distretti Rurali (l'ultimo è quello dell'Adda Martesana accreditato con DGR 6552/2017). Le iniziative di valorizzazione degli ambiti agricoli produttivi più prossimi al capoluogo lombardo hanno trovato una cornice comune grazie all'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale "Milano Metropoli Rurale" sottoscritto nel 2015 da Regione, Comune di Milano e Distretti Agricoli Rurali. Il Piano di Azione è organizzato in 7 ambiti di intervento, dal miglioramento fondiario e del sistema irriguo all'innovazione di filiera, dalla riqualificazione e valorizzazione paesaggistico ambientale alla multifunzionalità delle imprese. Solo circa la metà delle azioni previste è stata conclusa, dunque Regione Lombardia proseguirà nel suo impegno soprattutto per sostenere il consolidamento della *governance* e il ruolo dei Distretti; inoltre, con il progetto RUMORE (Interreg Europe 2014-2020) si promuoveranno azioni di supporto all'innovazione delle imprese dei distretti rurali milanesi mediante lo sviluppo di relazioni con quelle localizzate in ambito urbano.



PROSPETTIVE E SVILUPPI

Le azioni prioritarie del Programma Regionale di Sviluppo (PRS) che declinano il tema della “sostenibilità” toccano buona parte dei target che articolano il **Goal 11** e, non solo individuano alcuni obiettivi di intervento specifici, ma sembrano suggerire un approccio maggiormente integrato alle diverse questioni connesse ai modi di abitare e di muoversi nel territorio lombardo. Sulla base delle evidenze raccolte e delle prospettive emergenti dal PRS, si indicano di seguito alcuni elementi di riflessione connessi ai temi descritti.

L'obiettivo di promuovere uno sviluppo razionale delle aree urbane è, nell'intenzione della Regione, da perseguire attraverso la piena attuazione della l.r. 31/2014 per il contenimento del consumo di suolo, i programmi di rigenerazione urbana e l'attuazione di un'agenda urbana regionale.

A questo proposito, la politica urbana dovrà tenere in considerazione il dato sulla popolazione che vive in condizioni di bassa qualità abitativa (Target 11.1) che mostra una situazione critica della regione e del nostro paese rispetto alla media dei paesi dell'Unione europea. La difficoltà di accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati è parte integrante delle condizioni di povertà e di grave deprivazione abitativa (**Goal 1**) le quali hanno forti connessioni con le possibilità offerte dai contesti (consistenza e qualità dell'offerta abitativa, sistemi di protezione sociale, struttura del mercato del lavoro). Con riferimento a questo target, il miglioramento delle condizioni abitative sembra basarsi, nel contesto regionale, sulla possibilità di operare, in sinergia con le città, attraverso una strategia regionale condivisa volta a rendere maggiormente accessibili alloggi idonei in contesti inclusivi, sicuri, sostenibili. Tale strategia, espressa nel PRS, si appoggia sulla possibilità di una piena integrazione tra politiche abitative, sociali e territoriali e su interventi che rendano pienamente disponibile il patrimonio pubblico e privato esistente (sfitto, invenduto, dismesso) anche e soprattutto attraverso interventi di rigenerazione delle periferie e delle aree urbane degradate. Appare interessante, da questo punto di vista, che nel PRS venga espressa l'intenzione di sostenere la valorizzazione dei centri urbani, con particolare riferimento al ruolo delle imprese storiche e degli esercizi di prossimità; un obiettivo che però risulta effettivamente perseguibile solo attraverso un'attenta pianificazione delle grandi strutture commerciali.

Al fine di garantire progetti di rigenerazione urbana multidimensionali e multiattoriali (Target 11.3), nonché di rinsaldare i rapporti urbano-rurali (Target 11.a), appare fondamentale la regia regionale, sia per stimolare i soggetti istituzionali a elaborare nuove visioni, sia per regolare e individuare le esperienze replicabili. Lo sguardo *alto* è inoltre funzionale all'individuazione della *giusta* scala poiché “far cooperare territori istituzionali per definire il giusto ambito spaziale è una necessità per politiche territoriali e urbane innovative, inclusive, attive” (De Luca, 2017).

Per quanto concerne l'inquinamento atmosferico (Target 11.6), la Lombardia ha registrato una diminuzione della concentrazione di molti inquinanti di origine primaria (monossido di carbonio, anidride solforosa e benzene), ma la situazione rimane abbastanza critica per il PM10, PM2,5, NO₂ (biossido di azoto) e O₃ (ozono), ovvero gli inquinanti di origine secondaria, responsabili di diverse patologie a carico dell'apparato respiratorio; per il PM10 e l'NO₂ pendono nondimeno sull'Italia e sulla Lombardia due procedure di infrazione per la violazione delle norme



dell'UE in materia di inquinamento atmosferico. All'interno di un quadro così delicato, sia per la salute umana sia sotto il profilo istituzionale, l'XI Legislatura ha posto la qualità dell'aria tra le azioni prioritarie e, in conseguenza dell'approvazione dell'aggiornamento al PRIA, intende assumere, in raccordo con il Governo e le Regioni del bacino padano, misure integrate che riguardino i settori chiave: agricoltura e zootecnia (es. riduzione delle emissioni di ammoniaca), mobilità (es. sviluppo della mobilità a basso impatto ambientale) e produzione di energia in ambito industriale e domestico (es. educazione ambientale per il corretto uso della biomassa legnosa). Soprattutto, in relazione a questi ultimi ambiti vi è l'intenzione di favorire, in collaborazione con i centri di ricerca lombardi e le reti internazionali, lo sviluppo di tecnologie innovative per ridurre le emissioni dei precursori delle polveri sottili, nonché l'impronta carbonica. L'impegno per migliorare la qualità dell'aria, infatti, si lega a doppio filo con l'impegno per il contenimento delle emissioni di gas climalteranti (più specificatamente oggetto dei **Goal 7 e 13**); per entrambi gli obiettivi un ambito cruciale di intervento è rappresentato dalle politiche per la mobilità e le infrastrutture e dalla loro integrazione con la pianificazione territoriale (Target 11.2). La prima sfida strettamente legata al miglioramento della qualità dell'aria, ovvero un uso sempre maggiore di veicoli a basso impatto ambientale, potrà essere osservata da vicino attraverso il monitoraggio di uno degli indicatori previsti dal PRS "Veicoli a basso impatto ambientale/totale". Funzionale a orientare gli utenti è, inoltre, il miglioramento del trasporto pubblico locale che passa anche attraverso la piena attuazione dell'integrazione tariffaria (oggetto del r.r. 4/2014) e la realizzazione di un sistema di bigliettazione elettronica integrato per le diverse modalità di trasporto pubblico e interoperabile a livello regionale. Il riferimento teorico, di interesse per le politiche regionali, riguarda la sfera della *activity participation* proposta da Martens (2017), in altre parole la capacitazione/attivazione degli utenti verso la scelta di forme alternative di mobilità *smart* e *green*. Si parla in questo senso di servizi su misura e più in generale di *Mobility as a Service-MaaS* (Alizzi e Deponte, 2018).

Il surriscaldamento globale connesso all'emissione di gas serra ha determinato un inasprimento del clima in termini di intensità e frequenza dei nubifragi. In tema di rischio idrogeologico (Target 11.5), il PRS della nuova Legislatura riconosce opportunamente la pianificazione territoriale come la miglior forma di prevenzione e dichiara l'intenzione di integrare le politiche urbanistico/territoriali con quelle della difesa dal rischio idraulico, di qualità delle acque e di tutela degli ecosistemi acquatici. Di conseguenza, la Regione si propone di proseguire nel percorso di attuazione della l.r.4/2016 attraverso lo sviluppo della pianificazione di sottobacino (in raccordo con il Piano di assetto idrogeologico- PAI e il PGRA), sostenendo l'applicazione locale del principio di invarianza idraulica e idrologica, nonché programmando e attuando interventi di prevenzione che privilegino, laddove possibile, le migliori tecniche di ingegneria naturalistica. In ambito urbano gli spazi liberi dovranno quindi diventare oggetto di una pianificazione e progettazione che ne promuova un utilizzo multifunzionale, ovvero che da una parte consenta l'accesso a spazi verdi che siano sicuri, inclusivi e accessibili (Target 11.7) e che dall'altra contribuisca alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, così come peraltro proposto dalla Commissione Europea: ad esempio, una serie di azioni riferibili ai *Sustainable Drainage Systems (SuDS)* che coniugano misure di tipo tecnologico con misure *Nature-Based Solutions (NBS)*, ovvero soluzioni ispirate e supportate dalla natura. Per orientare la pianificazione delle infrastrutture verdi urbane e suburbane, la valutazione dei servizi ecosistemici apre interessanti prospettive. Il riconoscimento del valore che gli spazi liberi hanno all'interno delle città, sia dal punto di vista ecologico-ambientale, che dal punto di vista sociale, costituisce un terreno di ricerca piuttosto complesso poiché la valutazione di beni non di mercato è ampiamente criticata in ambito economico in quanto contingente, dunque influenzata da preferenze strettamente soggettive e dalle modalità con cui le preferenze vengono raccolte (Guastella, 2018).

Se gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e di mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici scontano sovente la necessità di ingenti investimenti e tempi piuttosto lunghi di realizzazione, è importante che, per contenere la perdita di vite umane per calamità, si attuino anche le cosiddette *misure non-strutturali*, ovvero azioni volte a diffondere una corretta percezione del rischio, a implementare un tempestivo sistema di allerta



e a gestire l'emergenza (Rosso, 2017). Su questi versanti (Target 11.b), la Regione intende promuovere la resilienza delle comunità, attraverso la diffusione della cultura della Protezione Civile da un lato, la formazione e gli strumenti di pianificazione dall'altro, con la previsione di azioni a supporto delle Prefetture nella redazione dei Piani di Emergenza e ai Comuni nella comunicazione efficace del rischio ai cittadini.

Un'ultima riflessione riguarda il patrimonio paesaggistico e culturale (Target 11.4). Nell'ambito delle richieste di maggiore autonomia che la Regione sta avanzando nella trattativa con il Governo, rientra la valorizzazione del patrimonio culturale; l'obiettivo è quello di gestire direttamente i beni statali per costruire una politica coordinata di rilancio culturale, attivando una correlazione sempre più stretta con il potenziamento dell'attrattività turistica. Il patrimonio culturale è, infatti, considerato un asset in grado di attrarre turisti e di rafforzare lo sviluppo locale, sulla base dell'idea che la cultura debba essere condivisa e vissuta (Buonincontri, 2017). Affinché questa ricchezza, spesso molto fragile, non venga dissipata, è però importante che le politiche regionali e locali si orientino verso la promozione di un turismo più sostenibile/responsabile¹¹; per questo fine diventa indispensabile il rafforzamento delle relazioni con le politiche agroalimentari e di sviluppo rurale, nonché con le politiche per il paesaggio: itinerari culturali, ospitalità diffusa, recupero delle tradizioni agricole ed enogastronomiche, ciclabili e cammini attraverso paesaggi di valore, da recuperare o reinventare, con cui i beni culturali hanno intime relazioni. Dunque, sul versante delle politiche per il paesaggio, sarà rilevante che il nuovo piano sia accompagnato da un programma e da una regia sugli interventi, affinché le iniziative *bottom-up* si collochino in progetti di paesaggio di più ampio respiro. Cruciale sarà l'attività che Regione Lombardia prevede di attivare per verificare la progressiva messa in coerenza degli strumenti urbanistici locali al PPR e, forse ancor di più, l'intenzione di promuovere la qualità paesaggistica e di diffondere la cultura del paesaggio, anche investendo in comunicazione e formazione, che, tuttavia, non deve riguardare solo gli operatori e i professionisti, ma in primo luogo i tecnici comunali.

¹¹ <http://www.turismo.beniculturali.it/turismo-sostenibile-la-via-italiana/turismo-sostenibile/>



Bibliografia

- Alizzi, G. e Deponte, D. (2018), *Oltre l'infrastruttura: i trasporti, strumento di riforma dell'assetto urbano e della coesione sociale*, in *Equilibri*, n.1/2018, pp. 98-104
- Asvis, Urban@it (2017), *L'agenda urbana per lo sviluppo sostenibile. Obiettivi e proposte*
- Autorità di Bacino del Fiume Po (2016), *Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - Parte V A. Aree a rischio significativo di alluvione ARS Regionali e Locali - Relazione Regione Lombardia*
- Balducci, A., Curci, F., Fedeli, V. (a cura di) (2017), *Oltre la metropoli. L'urbanizzazione regionale in Italia*, Guerini e Associati, Milano
- Brenner, N. (2016), *Stato, spazio, urbanizzazione*, Guerini e Associati, Milano
- Buonincontri, P. (2018), *La competitività delle città d'arte*, in E., Becheri, R., Micera, A., Morvillo (a cura di), *Rapporto sul turismo italiano 2016/2017*, Rogiosi, Napoli, pp. 359-377.
- CNR-IRPI (2017), *Eventi di piena e frana in Italia settentrionale nel periodo 2005-2016*, Edizioni Società Meteorologica Subalpina, Moncalieri
- Commissione Europea, Un-habitat, (2016), *The state of European Cities 2016. Cities leading the way to a better future.*
- De Luca, G. (2017), *Manifesto per l'urbanistica italiana. Dieci punti per l'avvio di un dibattito pubblico*, in *Urbanistica Informazioni*, n. 275-276, pp. 86-88
- Eurostat (2017), *Sustainable Development in the European Union. Monitoring report on progress towards the SDGS in an EU context*, Statistical Books.
- Guastella, G. (2018), *Il valore della natura*, in *Equilibri*, n.1/2018, pp. 91-97
- ISPRA (2018b), *Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici*, Roma, ISPRA.
- ISPRA (2018a), *Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio*, Roma, ISPRA.
- ISTAT (2017), *Rapporto BES 2017: il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma, ISTAT.
- Martens, K. (2017), *Transport justice. Designing Fair Transportation Systems*, Routledge.
- Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Osservatorio Nazionale per la qualità del paesaggio (2017), *Rapporto sullo stato delle politiche per il paesaggio*, disponibile al link: <https://box.beniculturali.it/index.php/s/6HDyFyQyZL9n8ic#pdfviewer> (visitato il 12 ottobre 2018)
- Regione Lombardia (2017), *Dossier del Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale di Regione Lombardia. L'incidentalità sulle strade della Lombardia nel 2016.*
- Rosso, R. (2017), *Bombe d'acqua. Alluvioni d'Italia dall'unità al terzo millennio*, Marsilio, Venezia
- Soja, W. E. (2011), "Regional urbanisation and the End of the Metropolis Era", in G. Bridge, S. Watson (eds.), *The New Blackwell Companion to the City*, Wiley-Blackwell, Oxford-Chichester
- UN-Habitat (2016), *Monitoring framework, SDG Goal 11. A guide to assist national and local governments to monitor and report on SDG goal 11 indicators. Monitoring framework - definitions - metadata - UN-Habitat technical support*
- United Nations (2018), *The Sustainable Development Goals. Report 2018*
- Urban@it (2018), *Terzo rapporto sulle città. Mind the gap. Il distacco tra politiche e città*, Il Mulino, Bologna